

ai catelani ancora la signoria di questo regno; i quali non potendo in fine resistere alla naturale ed ereditaria rivoluzione e instabilità sua, lo perdettero parimenti quando Lodovico XII re di Francia e Fernando re di Spagna cognominato il Cattolico, dopo la fuga del re Federico, se lo divisero; finchè non potendo i francesi contenersi fra i termini loro, ne furono scacciati finalmente dagli spagnuoli (1504), i quali fin ad oggi ne sono poi restati padroni.

Con quest'ordine adunque Normanni, Tedeschi, Francesi, Catelani e Spagnuoli sono stati in 465 anni diversamente signori di questo regno, nel qual tempo si numerano anco 23 ribellioni segnalate de' propri regnicoli, con le quali si sono sempre rinforzate e mantenute le tante guerre che hanno deformato tutto questo paese, e coadiuvato le pretese, disegni e pensieri di tanti competitori; i quali per avventura nè dagl'inviti de' pontefici, nè dalla propria ambizione, nè dallo stimolo della vendetta si sarian lasciati così facilmente indurre, se questa flessibilità d'animi non avesse loro promesso vieppiù di quello che loro offeriva la commodità d'altra qualsivoglia occasione. Di queste così spesse e tumultuose ribellioni, quantunque diverse siano state le occasioni, due però sono state le cause: la grandezza e la potenza de' signori del regno, e la elezione del re non propria, ma spettante a principato forestiero tanto variabile quanto è il pontificato, così per la brevità della vita de' pontefici, che per la diversità delle persone loro. Imperciocchè essendo stata sempre gran parte del regno di Napoli divisa tra signori naturali grandi per le dipendenze e per l'entrate, questi, e per la naturalità e per l'obbligo della servitù, hanno sempre avuto molto pronti e devoti gli animi dei vassalli loro, i quali fin ad oggi, se ben sono fatti poco amici de' baroni, non conoscono però nè ammettono altra ricchezza nè altra nobiltà che quella del regno di Napoli; con la qual confidenza però hanno tentato ed ardito tante volte quei baroni di opporsi, di minacciare e di combattere coi propri re, e per particolare interesse loro disordinare spesso sè stessi e confondere tutto il regno. Di maniera che, scopertosi l'animo o